



«Il Comune non aveva informato»

*Riapriamo i termini anche per chi non ha chiesto indennizzi*

Serafino D'Onofrio Consigliere comunale de Il Cantiere

# E al civico 6 è vita da sfollati Via a luglio, passa il cantiere

*Rfi: stiamo quantificando i loro disagi*

Ormai è ufficiale: usciranno dalla loro palazzina a luglio e non potranno farvi ritorno per almeno un anno. Se tutto andrà bene. A sciogliere le riserve sul destino delle sei famiglie che abitano al civico 6 di via Carracci, e che dovranno abbandonare la propria abitazione per consentire al cantiere Tav di andare avanti, è la stessa Rfi, che all'inizio della prossima settimana incontrerà i residenti e concorderà con loro le modalità (e i tempi) dell'evacuazione. «È in corso di definizione — spiegano da Rfi — la stima degli indennizzi per il disagio che dovranno subire». Dove andranno i residenti, per ora ancora non si sa. «Ma abbiamo lasciato loro — spiega Rfi — la massima libertà di fare proposte: andranno bene l'albergo, una casa in affitto o l'appartamento di un parente, a seconda delle esigenze».

Intanto gli inquilini di via Carracci 6, che da settimane aspettano i dettagli sulla loro evacuazione, vanno all'attacco: «Se non ci fossimo mossi noi — dice Moreno Monti, uno degli inquilini dello stabile — le Ferrovie dello Stato non avreb-

bero nemmeno previsto un risarcimento per il disagio. E poi chissà che succederà agli uffici, al bar e alla scuola che ci sono nel palazzo...».

Il comitato di via Carracci, che raccoglie le voci di più di 460 famiglie della zona in qualche modo interessate dai lavori per la Tav, vorrebbe tutelare in qualche modo i residenti della palazzina. «Vorremmo che queste persone — spiega Dino Schiavoni, presidente del comitato — non facessero una trattativa singola, ma una trattativa collettiva alla luce del sole con un rappresentante dell'amministrazione comunale a fare da garante». E sui risarcimenti il comitato no Tav ha le idee chiare: «Non dev'essere una cifra forfettaria, ma una quota giornaliera». Ma per Schiavoni c'è un'altra partita da giocare: «Stiamo chiedendo da tre anni i criteri che hanno usato per gli indennizzi, ma ancora non ce li hanno dati e vorremmo capire perché alcuni cittadini li hanno avuti e altri no».

I risarcimenti, fa sapere Il Cantiere, non sono stati riconosciuti per circa ottanta famiglie. «E adesso chiediamo — dice Serafino D'Onofrio, presi-

dente del gruppo consiliare a Palazzo d'Accursio — che vengano riaperti i termini per chi non ha presentato la domanda di risarcimento: il Comune non aveva informato nessuno e molti non sapevano nemmeno che dovevano chiedere gli indennizzi per i disagi entro settembre del 2007».

Ma il presidente del quartiere Navile, Claudio Mazzanti, difende l'attività dell'amministrazione: «Abbiamo fatto una ventina di assemblee con migliaia di cittadini — dice — e quando Rfi e Tav avranno fatto tutto l'esame dei danni materiali alle abitazioni, faremo un consiglio aperto in cui inviteremo anche i tecnici delle Ferrovie dello Stato». Che ormai sono arrivati ad analizzare circa il 70% della documentazione. E se per Rfi le famiglie non indennizzabili sono 129, il Navile ha contestato la decisione e ha chiesto di riaprire la valutazione per almeno 40 casi. «Comunque — dice Mazzanti — al 3 aprile risultavano già pagati 316 appartamenti e 14 attività commerciali».

**Daniela Corneo**

